

Un riaggancio di tutti



Katya Cometta

presidente ASPCC

Guardare i nostri bimbi entrare a scuola in fila indiana, distanziati fra loro, a me stringe il cuore.

Per tutti, anche per loro, la quotidianità è

drammaticamente cambiata dall'oggi al domani

con conseguenze che settimana dopo settimana si sono palesate con un'invadenza crescente. Confrontati con la decisione di riapertura delle scuole dell'obbligo comunicata da Berna ai Cantoni è spettata la scelta del come riorganizzare questo rientro. Pochi si sono posti, invero, il problema; i romandi e il Ticino hanno scelto di prevedere misure a protezione della salute di bambini, docenti e famiglie, ma a sud delle Alpi con misure assai più rigorose. In sede di consultazione avevo sostenuto che qualunque scelta operativa il DECS (ed il Consiglio di Stato) avesse fatto sarebbe stata quella sbagliata. Quando l'emotività ha una rilevanza così forte mai si raggiungono serene maggioranze ed è assolutamente normale. **Una decisione, però, andava presa e se a motivarla è la prudenza allora merita il rispetto, anche da parte di chi pensa di subirla.** In queste settimane di chiusura delle scuole, tutti noi abbiamo visto l'impatto dell'isolamento sull'umore, sulle relazioni sociali, sulla produttività. Nei bambini e negli studenti il primo periodo è stato una sorta di vacanza, poi i limiti dell'isolamento e dell'insegnamento a distanza sono emersi prepotentemente. Le ansie crescenti, le preoccupazioni, il disorientamento sono una parte delle reazioni riscontrate soprattutto nei più piccoli. Fra gli allievi di scuola media, invece, è il fenomeno della "sparizione" dai radar di alcuni di loro ad aver preoccupato la scuola. Un riaggancio di tutti, in condizioni sicure è la soluzione migliore. Che alcuni Comuni abbiano espresso contrarietà è comprensibile. Ma a questo Governo che ci ha protetto più di qualunque altro io do fiducia. Non è questo il momento per salire sulle barricate.